

SERIE B	RISULTATI	CLASSIFICA
AREZZO-PARMA	0-0	BOLOGNA 47
ATALANTA-CREMONESE	0-3	ATALANTA 43
58' Nicolini, 80' Aveni, 88' Citaristi		LECCE 42
BARILETTA-CATANZARO	1-2	LAZIO 41
2' Sisti, 49' Sorbello, 80' Cascione		CATANZARO 40
LAZIO-UDINESE	2-0	CREMONESE 40
9' Ruffini, 21' Monelli		SARI 38
LECCE-SARI	1-0	BRESCIA 35
22' Sisti		PARMA 34
MODENA-MESSINA	2-1	MESSINA 33
49' Masoloni, 58' Sorbello, 83' Susic		UDINESE 32
PADOVA-BOLOGNA	2-4	PIACENZA 30
8' e 19' Maronaro, 50' Pradella, 66' Luppi, 68' Ferrarini, 75' Simonini		TARANTO 29
PIACENZA-BRESCIA	0-1	SAMBENEDET 29
61' Ippolito		GENOVA 27
SAMBENEDET-GENOVA	0-0	BARILETTA 26
TRIESTINA-TARANTO	4-6	TRIESTINA* 26
10' Roselli, 11' Cinello, 14' autorete di Poletto, 41' Picci, 43' Orlando, 49' e 50' Cinello, 52' Roselli, 75' Paoletti, 88' De Vita		AREZZO 23

La schedina X22 111 22X 22X1

L'Unità SPORT

Con il record dell'ora indoor il campione si ritira Moser, il lungo addio

AUGUSTO STAGI

MILANO. «Anche questa volta ho avuto ragione! Quando bisogna preparare un record come quello sull'ora è necessaria una preparazione specifica e minuziosa. Molti giornalisti avevano detto e scritto che era impossibile che io potessi farcela senza aver nelle gambe il ritmo di corsa che li danno le gare su strada, ma purtroppo per loro le cose sono andate diversamente...». È un Moser soddisfatto, ma deciso e polemico, quello che risponde alle domande dei giornalisti nel suo day after. La sua prestazione di venerdì sera sull'anello in legno di abete stagionato di Stoccarda che l'ha visto protagonista di un nuovo primato mondiale, quello sull'ora al coperto, con la media di 50,644 ha lasciato tutti esterrefatti. Ieri mattina è rientrato ad Arco di Trento. L'aspettano alcune termesse in giro per il mondo e una festa finale ancora da definirsi a Palù.

Il Moser che la gente ha visto ed applauditò l'altra sera a Stoccarda oggi fa parte della storia del ciclismo mondiale. Con il record indoor ha definitivamente posto la parola fine alla sua carriera. Volevo chiudere in bellezza con un record che io consideravo sin da Mosca alla mia portata e ce l'ho fatta.

Cosa avevi sbagliato a Mosca e a Vienna?

Solo a Mosca ho sbagliato perché a Vienna ci sono andato per capire che cosa non era funzionato in quel tentativo. Sicuramente abbiamo tutti, io per primo, sottovalutato Eki-mov. Avevo condotto una preparazione troppo affrettata. Per prepararsi bene ad un record, invece, non è necessaria un'attività su strada per acquistare resistenza, ma occorre soprattutto acquisire potenza.

Quale dei tuoi record ricordati negli anni?

Tutti, nessuno escluso. Certo, il primo a Città del Messico mi resterà nel cuore in modo particolare perché ha segnato l'inizio di un Moser nuovo, quello disposto a collaborare con la scienza. Quest'ultimo invece lo ricorderò per la fatica che ho dovuto fare.

Dal ciclismo agonistico sei da trionfatore. Domani, da ex corridore, quale sarà il tuo ruolo?

Non è stata determinante, ma

la «ruotona» ideata da Antonio Brandazzi, il mio progettista da anni alla Cicli Francesco Moser, ha contribuito a rendere il mezzo meccanico molto più fluido visto che così è diminuito l'attrito volvente. Anche Francesco Conconi, il professore titolare della cattedra di biochimica all'Università di Ferrara che ha legato in questi ultimi anni il suo nome a Moser, resta senza il campione trentino. «Anch'io chiedo con Francesco il discorso record - dice Conconi - Resterà nel ciclismo ma lascerò ad altri il compito di portare altri corridori a nuovi primati».

Ma lei da questo tentativo ne esce soddisfatto?

Certamente, in questa occasione Moser, dal punto di vista tecnico, ha raggiunto l'optimum. Se non fosse che ha deciso di smettere sarebbe quasi il caso di fare un salino a Città del Messico per tentare l'ora assoluta.

Ma allora ci riproverete?

No, questo è solo un modo per dire che Moser si ritira perché è lui che vuole smettere, ma il suo fisico è ancora integro e potente come meglio non potrebbe avere un atleta di 37 anni.

Ma il Moser di Stoccarda cosa potrebbe fare oggi a Città del Messico?

Almeno due chilometri in più di quello che ha fatto registrare al coperto.

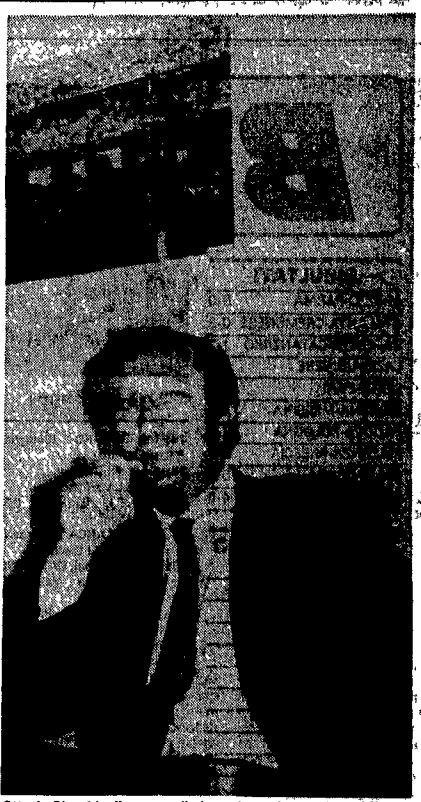


Francesco Moser «vola» sulla pista del velodromo di Stoccarda

Via al Giro Argentini e Fondriest a casa

Parte oggi da Urbino il 71° Giro d'Italia. Una edizione che sin dall'inizio appare bersagliata dalla sfortuna. Moreno Argentini e Maurizio Fondriest, due punte del ciclismo azzurro, candidati anche alla maglia rosa, hanno infatti dato forfait a causa delle loro precarie condizioni fisiche. Così ancora una volta le possibilità italiane sono tutte affidate a Roberto Visentini. Se i pronostici non vedono favoriti gli atleti di casa danno molte chances al francese Bernard e allo spagnolo Delgado che lo scorso anno al Tour diede filo da torcere sino all'ultimo a Roche. Brutte notizie per l'italiano che lo scorso anno dominò la stagione: dopo aver rinunciato al Giro, disertò anche la corsa a tappe francese, perseguitato dal mal di ginocchio. La tappa di oggi è appena un assaggio: 9 km attorno alle mura della città d'arte marchigiana.

A PAGINA 25



Ottavio Bianchi: alle sue spalle incombe la squadra del Napoli

L'allenatore resta per onorare un «precontratto» di due anni

Bianchi-Napoli, matrimonio senza confetti

LORETTA SILVI

NAPOLI. Bianchi resta e per altri due anni. Una strada obbligata, dolorosa, difficile. Tra lui e il Napoli si celebra una unione di comodo, un «matrimonio all'italiana» pieno di dubbi e con qualche speranza. L'allenatore resterà, in onore al «precontratto» biennale già sottoscritto da mesi, impossibile una soluzione diversa dopo la piega presa dagli avvenimenti. Bianchi ha parlato chiaro, si è aperto, concesso nella sua disarmante onestà, è arrivato fin dove poteva arrivare lasciando all'intelligenza di chi ascoltava il compito di trarre le conclusioni. Non ha parlato esplicitamente di garanzie, clausole e campagna acquisti ritornando invece più volte sul concetto che gli stava a cuore: «Sono pronto in ogni momento ad una soluzione alternativa» come a dire che niente di quanto è stato detto ieri potrà mai reggere alla prova dei fatti. E su quelli Bianchi non transigerà.

Arriva al Centro Paradiso insieme al suo vice Casali, mezz'ora prima dell'appuntamento con i giornalisti, teso e imbarazzato come quasi sempre al di fuori del suo lavoro. Nella tasca dell'elegante abito blu stringe un foglietto. «È la traccia che mi sono preparato stamattina a letto» avrebbe poi confidato, ma quell'aiuto non servì. Quando il mister si accomoda dietro al tavolo il fiume di parole compreso chissà quante volte nelle tranquille giornate di Bergamo scorre rapido, difficile tenergli dietro con la penna: «Se non fosse stato per la stampa e per il pubblico, da questa tentata aggressione alla mia immagine professionale sarei uscito con le ossa rotte» comincia Bianchi. La sua non è ruffianeria. Poi va subito al dunque. «Un po' di tempo fa arrivai ad un accordo biennale, si trattava di continuare un lavoro fino ad allora produttivo per me e realizzato dal momento che stavamo disputando un campionato fuori dalla norma. Gli ultimi episodi però mi hanno fatto mettere in dubbio ogni impegno preso. Non ho parlato subito perché l'arresto, come momento mi avrebbe fatto dire cose non ponderate. Dopo dieci giorni vedo la situazione con la stessa ottica anche se meno a caldo». Bianchi aveva parlato sabato sera con il presidente Ferlaino. «Ho proposto varie soluzioni - ha detto il tecnico - volevo che la società non ne uscisse in modo traumatico. Pensavo che cessare ogni rapporto sarebbe stato più vantaggioso per tutti, ma Ferlaino mi ha assicurato che la situazione è cambiata. Sta facendo un lavoro enorme, anzi, dice di averlo terminato. Come a dire che niente di quanto è stato detto ieri potrà mai reggere alla prova dei fatti. E su quelli Bianchi non transigerà».

Finalmente chiarisce: «Non ho fatto liste ed ho sbagliato, saremmo più avanti col programma. Da domani le faccio le garanzie, si aggancia alla fiducia. «Prendo per oro colato le parole di Ferlaino. Sono orgoglioso e testardo ma non incoscienze o cretino».

Finalmente chiarisce: «Non ho fatto liste ed ho sbagliato, saremmo più avanti col programma. Da domani le faccio le garanzie, si aggancia alla fiducia. «Prendo per oro colato le parole di Ferlaino. Sono orgoglioso e testardo ma non incoscienze o cretino».

Solo cinque «13»: un miliardo e 314 milioni ai fortunati Una schedina tutta d'oro La pazza serie B regala miliardi

ROMA. Giornata miliardaria per gli scommittenti del Totocalcio. Nonostante i montepremi di 13 miliardi 149.140.808, che rispetto alla norma si può considerare basso (Ora gioca soltanto la serie B), ieri si sono avute delle vincite molto ricche grazie ad alcuni risultati a sorpresa. Cinque sono state le schedine che hanno centrato il tredici. Per loro una vincita inattesa di questi tempi. A questi fortunati andranno un miliardo 314.914.000 lire, che nella classifica delle vincite occupa il quinto posto. Premio ricco anche per i dodici che sono stati duecentosessantuno, ai quali andranno 25 milioni 189.000 lire. L'ultima grande vincita risale al 25 ottobre 1987 quando sei giocatori toccarono il tetto del miliardo e settecentomilioni. Le cinque fortunate vincite sono state realizzate a Cagliari, a Bari, a Milano, a Canonica d'Adda, provincia di Bergamo, a Valmontone, in provincia di Roma.

Tra Juve e Toro questa volta è un derby europeo

TORINO. Derby n. 197, il quinto della stagione, il più imprevedibile, l'unico senza una possibile riparazione. In 90 minuti (arbitro D'Elia), potrebbero essere 120 in caso di parità. Juventus e Torino si giocano stasera l'ingresso in zona Uefa e la possibilità di restare nel giro europeo, al termine di una stagione incerta, sicuramente modesta per i bianconeri, con spunti d'entusiasmi ed evitabili delusioni per i granata, che sono andati a un passo dalla vittoria in Coppa Italia. «Senza la sconfitta con la Fiorentina saremmo già in Uefa e non dovremmo temere i rischi di uno spareggio» ha tuonato Bonperini. «Mi auguro che vinciate contro il Toro perché ne va del vostro futuro». Il presidente è furibondo, non gli par vero che la Juve rischi di star fuori dall'Europa dopo ventisei presenze consecutive. Meno drastico il messaggio dell'amministratore delegato del Torino, De Fina. Ai granata, che da venerdì stanno in ritiro a St. Vincent nell'albergo del Casinò, ha portato il ringraziamento della società. «Abbiamo lavorato bene insieme - ha detto - e i frutti si vedono».

GLI EROI DELLA DOMENICA

Caro, vecchio acido Francesco

Sabato ho visto un «pepeasc invidioso», state calmi e traduco. Invidioso è un termine genovese che significa «invevito», reso virente dalla bile. «Pepeasc» è un termine più complesso: prima di avere vent'anni e rivendicare - nel maggio del '68 - l'immaginazione al potere, i giovani pangi avevano avuto sedici anni e l'immaginazione avevano cominciato ad esercitarla chiamando «pepeasc» i loro genitori e in genere quelli delle generazioni precedenti. «Pepeasc» è la lettura, in francese appunto, delle lettere «pph» che formano le iniziali di una frase macabra: «passa-rap-ther». Non passerà l'inverno.

Francesco Moser, sabato, era appunto un «pepeasc invidioso»: quando ha conquistato l'ultimo record dell'ora che gli mancava, sceso da quella ridicola bicicletta che sembrava ideata per il circo Togni più che per un velodromo, mi aspettavo che si facesse una mezza dozzina di segni della croce e due capoline come avrebbe fatto Maradona o che almeno intonasse vinti canti di montagna, annunciassero che appagato nel corpo, nello spirito e nel conto in banca avrebbe trascorso i giorni restanti seduto in poltrona, con la pipa in bocca, un bicchiere di grappa in mano, le pantofole ai piedi, un cane a fianco e l'ultimo numero di Playboy sulle ginocchia, come appunto si addice ad ogni «pepeasc» che si rispetti: invece Francesco si è scatenato contro i giornalisti. La gente compra i giornali - ha detto - per sapere le cose come sono e invece i giornalisti gli rifilano vagoni di balle.

Non so con chi ce l'avesse; ma con quelli con i quali ce l'aveva ce l'aveva proprio tanto. Si riferiva mica al lizio del Tg2 che ha un nome che sembra uno slogan dell'Associazione amici della terra, Silvio Mazzolini, che gli intimo chi-

Il presidente Mitterrand dal re Platini

NANCY. Merci Michel, in Francia lo chiamano «ubùle Platini», ma quella che va in onda oggi a Nancy è soprattutto la festa del football, uno spettacolo in tre atti con lo splendido protagonista che dice «adieu» circondato dai più grandi campioni del calcio di ieri e di oggi. Nancy, il piccolo centro della Lorena, dove l'adolescente Michel Platini avviò i primi passi di una sensazionale carriera, è pronta per festeggiare il suo profeta: non importa se il primo fatidico saluto di Platini (348 gol in 649 gare ufficiali) è datato 17 maggio 1987, al termine di un anonimo Juventus-Brescia. Si è voluto rifare tutto daccapo, celebrare in maniera più degna l'uscita di scena

Tutti i più grandi campioni del calcio di ieri e di oggi (ad eccezione di Gullit e Cruyff) si ritrovano oggi a Nancy per la festa «jubilé Platini», la festa di addio dell'ex fuoriclasse della Juventus che già da un anno ha praticamente abbandonato il football. Tre partite in un solo pomeriggio, con il

match-clou alle 20.45, quando in campo scenderanno la Francia '84 campione d'Europa e una formazione del resto del mondo con Maradona, Zico, Pelé, Hugo Sanchez e Futre... La eccezionale partita potrà essere vista in televisione da almeno 450 milioni di telespettatori.

MARIO RIVANO

sottolineano ironicamente come Albertone sia stato l'unico fra gli invitati a chiedere un compenso in denaro per la partecipazione. C'è infatti da sottolineare che l'incasso - previsto in due milioni e mezzo di franchi - verrà devoluto alla «Fondazione Platini» il cui obiettivo è il recupero e il

reinsediamento dei drogati nella società. Altri assenti, Cruyff e Paulo Cesar (ex stopper della nazionale brasiliana in forza al Montpellier che da qualche tempo dedica il suo tempo libero alla carriera di indossatore per lo stilista Daniel Hechter), ma soprattutto la Ju-

AGENDA PER SETTE GIORNI

LUNEDÌ 23 CALCIO Juve-Torino, spareggio per la Coppa Uefa CICLISMO Giro d'Italia (fino al 12 giugno) TENNIS Open di Francia (fino al 5 giugno)	SABATO 28 PALLANUOTO Serie A BASEBALL Serie A
MERCOLEDÌ 25 CALCIO A Stoccarda, finale Coppa dei Campioni Psv Eindhoven-Benfica	DOMENICA 29 AUTOMOBILISMO Da Città del Messico GP di F1 CALCIO Serie B, C1 e C2; Isola d'Italia (qualif. olimpiche) RUGBY Playoff (finale)